

Il nuovo calvinismo

Una
valutazione



JEREMY WALKER



Il nuovo calvinismo sta esercitando sulla chiesa cristiana nel mondo un'influenza talmente forte da non poter essere ignorata. Ma come dovremmo valutare questo movimento? L'analisi di Jeremy Walker è concisa, accurata, penetrante, onesta e, soprattutto, è contraddistinta dalla grazia e dalla verità. Coloro che leggeranno questo libro saranno confortati dalle sue esortazioni e messi in guardia dai suoi avvertimenti. Chi è saggio ne serberà in cuore il messaggio.

STUART OLYOTT
Pastore, missionario e autore

Jeremy Walker affronta la questione in modo autenticamente cristiano, riuscendo a parlare (cosa non facile) in maniera accurata del grande e variegato fenomeno del Nuovo Calvinismo. Ha saputo dosare perfettamente le sue critiche secondo un'attitudine profondamente cristiana, non trascurando di elogiare il movimento, laddove è stato giusto e doveroso farlo. È sempre difficile assumere la posizione di chi dichiara al mondo che "il re è nudo", ma l'Autore riesce a farlo con franchezza e gentilmente. La sua è una critica ad ampio raggio. Parla con delicatezza, ma anche con estrema incisività, della tendenza del movimento al *trionfalismo*; delle tensioni interne in merito alla concezione carismatica dei doni spirituali; della ricerca di un ampio e pericoloso *ecumenismo*; delle profonde e significative divergenze all'interno del movimento sulla questione della *santificazione* (il ruolo delle opere e l'antinomismo); dell'approccio profondamente discutibile riguardo alla *cultura*, con la tendenza, da un lato, a eliminare ogni distinzione tra il sacro e il profano, dall'altro lato, ad abbracciare il *pragmatismo e lo spirito imprenditoriale* nella vita della chiesa.

Se non avete le idee chiare intorno al nuovo calvinismo, leggete questo libro. Se avete degli amici confusi a riguardo, regalategliene una copia. Se qualcuno vi biasima perché non siete disposti a farne parte, usate gli argomenti di questo libro per difendervi. Se siete tentati di rigettare del tutto il nuovo calvinismo, dovete leggerlo per non cadere in questo errore. La mia preghiera è che Dio possa usare grandemente questo libro!

Dr. SAM WALDRON
Presidente del Covenant Baptist Theological Seminary

Mentre il movimento dei “giovani, irrequieti e riformati” sembra seguire il suo corso lentamente seppur inesorabilmente, la vera domanda da porre è la seguente: cosa ha prodotto di durevole e per cui dovremmo rallegrarci, e in cosa non si è stato invece rivelato all'altezza delle aspettative o, peggio ancora, non si è mantenuto fedele all'ortodossia biblica? Jeremy Walker risponde a queste domande con un approccio che è al contempo irenico e polemico. Un contributo molto utile alla letteratura su questo tema.

CARL TRUEMAN

Professore al Westminster Theological Seminary di Philadelphia

Il nuovo calvinismo è un fenomeno piuttosto recente, un movimento alquanto indefinito, in continuo mutamento, non facile da analizzare e criticare. Si tratta realmente di una rinascita delle idee bibliche e calviniste, oppure è soltanto l'ultima moda evangelica, un nuovo ninolo esposto sul carrozzone del pragmatismo? Jeremy Walker fornisce un giudizio serio, illuminante e imparziale degli aspetti più in vista e influenti del nuovo calvinismo. L'autore riconosce gli elementi incoraggianti e positivi del movimento, ma mostra pure, criticandole in maniera accurata, le diverse tendenze che appaiono profondamente inquietanti. Ne risulta una valutazione utile e arguta di un movimento prevalentemente costituito da giovani evangelici che è complesso e talvolta confuso, ma può anche considerarsi un chiaro segnale indicatore affinché il movimento, ormai ad un bivio, prenda la strada giusta.

PHIL JOHNSON

Direttore esecutivo di Grace to You

Attualmente non c'è movimento più pervasivo di quello che è conosciuto col nome di “nuovo calvinismo”. Alcune delle sue figure guida sono diventate delle vere e proprie celebrità dell'evangelicalismo; molte delle loro idee centrali (attinte in gran parte da pensatori riformati) hanno avuto un notevole impatto sulla vita della chiesa. In questo libro, Jeremy Walker ci introduce nella realtà di questo movimento e ne esamina alcune delle caratteristiche principali. Rappresenta una guida utile che sa apprezzare, con giusto discernimento, le cose positive e riesce a presentare delle critiche senza pronunciare sentenze definitive.

Rev. Dr. IAIN D CAMPBELL

Free Church of Scotland, Point, Isle of Lewis



JEREMY WALKER

Il nuovo calvinismo

Una valutazione



ISBN 978-88-3299-023-2

Titolo originale:

The New Calvinism Considered

Copyright © 2013 Evangelical Press

Pubblicato con permesso

Per l'edizione italiana:

Copyright © 2018 Associazione Evangelica Alfa & Omega

Via Pietro Nenni 46 bis, 93100 Caltanissetta, IT

e-mail: info@alfaeomega.org - www.alfaeomega.org

Salvo diversamente indicato, le citazioni bibliche sono tratte da:

La Sacra Bibbia Nuova Riveduta 2006 – versione standard

Copyright © 2008 Società Biblica di Ginevra.

Usato previa autorizzazione. Tutti i diritti riservati.

Traduzione: Marco Scammacca

Impaginazione e copertina: Giovanni Marino

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata

Indice

Prefazione all'edizione italiana	9
Prefazione	15
1. Comprendere il nuovo calvinismo	19
2. Caratteristiche del nuovo calvinismo	29
3. Elogi	47
4. Precauzioni e preoccupazioni	63
5. Conclusioni e consigli	107
Personaggi di rilievo	115

*Stai visualizzando un'anteprima del libro,
per questo motivo alcune pagine non sono disponibili*

*Acquista l'edizione completa in libreria
o sul sito web dell'editore
www.alfaeomega.org*

Prefazione

Diversi anni fa scrissi un breve articolo sul nuovo calvinismo nel mio blog personale *The Wanderer*. Il suo effetto immediato è stato quello di attirare più attenzione e stimolare un maggiore dibattito di quanto non avessero fatto molti altri miei articoli precedenti. A seguito di questo mio sforzo, ricevetti la richiesta da parte di una chiesa americana di fare uno studio su questo argomento durante una lezione di scuola domenicale per adulti, che accettai, pur non essendone pienamente convinto. Il materiale che preparai ebbe un certo successo e così fu trascritto, redatto e reso disponibile online in diversi formati. Molti miei amici lo trovarono utile o, in ogni caso, ne furono in qualche modo interessati. Inoltre, ho trattato il tema con una certa ampiezza anche nel corso di una lezione di scuola domenicale per adulti nella comunità in cui servo. Diversi membri erano stati influenzati in passato o, quantomeno, erano stati esposti al nuovo calvinismo, sia riuscendo ad apprezzare gli aspetti migliori, sia preoccupandosi seriamente per i suoi lati peggiori.

Da allora, senza voler ricevere la nomina del “tizio che si occupa del nuovo calvinismo”, né tantomeno di colui che cerca di sviluppare uno di quei “ministeri del discernimento” che sembrano consistere in poco più che attacchi continui e virulenti contro tutti quelli che differiscono di uno

iota su qualche punto dottrinale, ho avuto l'opportunità di presentare questo studio in altri contesti, ricevendo in seguito molti incoraggiamenti a pubblicarlo in forma stampata. Lo faccio con una certa riluttanza, a causa degli aspetti in continuo mutamento di un movimento che sta ancora crescendo ed è in costante evoluzione. Il mio intento, per l'appunto, non è quello di apparire come un mero polemi-
sta, ed è piuttosto chiaro che questo tema è particolarmente sentito da molti fratelli in Cristo.

Detto ciò, spero che il contenuto di questo scritto sia opportuno, giudizioso, chiaro, ragionevole e giusto, e che potrà essere di qualche aiuto sia a coloro che sono dentro sia a quanti ne sono fuori, o che orbitano attorno a questo movimento attualmente denominato come nuovo calvinismo, affinché facciano delle valutazioni proficue, accettino alcuni incoraggiamenti particolari, tengano conto di alcune sfide specifiche e considerino alcune reali preoccupazioni. Come sarà spiegato e approfondito in seguito, il nuovo calvinismo è, in breve, una designazione applicata alla rinascita di certi elementi centrali della dottrina calvinista all'interno dell'evangelicalismo conservatore, sebbene sia solitamente associato ad altre convinzioni e azioni che non procedono direttamente dall'insegnamento e dall'esempio di Giovanni Calvino e di altri dalla fede e dalla vita simili. Il libretto che state leggendo presuppone inevitabilmente un certo grado di conoscenza del movimento e dei suoi principali promotori, e mi auguro che molti di voi abbiano già una certa consapevolezza di queste cose o che siano in grado di controllarne i vari riferimenti. Confido che per queste persone, molte delle mie osservazioni risultino di per sé evidenti. Dove necessitavano delle spiegazioni, ho cercato di darle in maniera più chiara e breve possibile.

La mia preoccupazione è quella di essere fedele a Dio e

sottomesso alla sua verità, così come quella di essere fedele ai santi, che possa essere d'accordo o meno con loro. Il mio intento è quello di usare argomenti solidi, piuttosto che parole dure. Vi offro, pertanto, questo piccolo volume nella sincera e umile speranza di poter fare del bene al popolo di Dio e di dare gloria a lui soltanto.

*Stai visualizzando un'anteprima del libro,
per questo motivo alcune pagine non sono disponibili*

*Acquista l'edizione completa in libreria
o sul sito web dell'editore
www.alfaeomega.org*

Comprendere il nuovo calvinismo

La prima volta che mi sono imbattuto in alcuni degli uomini che oggi sono conosciuti come “nuovi calvinisti”, è stato dopo il 1986, anno di pubblicazione del libro *Desiderare Dio* di John Piper. Un mio amico, nel leggerlo, ne era rimasto talmente entusiasmato che mi aveva detto: «Devi leggerlo, ti cambierà la vita». Pensai che se un mio amico parlava di un libro con tale trasporto, avrei dovuto leggerlo, quantomeno come segno di rispetto nei suoi confronti. Da quel momento in poi, ho dovuto confrontarmi con il nuovo calvinismo in svariati modi. Alcuni miei colleghi nel ministero cristiano si sono fatti persuadere dal suo fascino; quanto a me, avvertivo forte la pressione di assimilare le sue idee, di condividerne i presupposti e di farne parte in qualche modo.

Sebbene questo fenomeno talvolta sia apparso come qualcosa di marcatamente americano, ho continuato a interessarmi e a essere coinvolto nell'osservarne le dinamiche. Pertanto, ammetto che la prospettiva che possiedo dei suoi vari aspetti è condizionata dalla mia estraneità alla sua cultura di origine. Detto ciò, è diventato sempre più evidente che il vento soffia da entrambe le sponde dell'Atlantico e che gli echi e le influenze sono reciproche. Sebbene, a un

certo punto, ho avuto la percezione che il nuovo calvinismo presente nel Regno Unito mancasse dell'ampiezza dell'approccio americano, tuttavia ho cominciato a scorgere alcune delle sue varie manifestazioni in un numero crescente di ambienti. Seppure nel Regno Unito non si utilizzino sempre gli stessi epiteti, i concetti e i punti di interesse del nuovo calvinismo assumono delle espressioni peculiari e riflettono parte delle sottolineature, delle attitudini, delle differenze e delle divisioni che sono ravvisabili nel fenomeno americano sebbene, in certi casi, possiedano una loro precisa connotazione. Così, per esempio, alcuni di questi elementi fondamentali si possono rintracciare in diversi movimenti quali Newfrontiers o World Harvest Mission; altri sono più prevalenti in gruppi come FIEC, Affinity e Proclamation Trust. Questi vengono alla luce mediante iniziative come Gospel Partnerships o con delle conferenze come New Word Alive. Alcune personalità di spicco esercitano altresì un grande ascendente sui seminari teologici. Indubbiamente, come è il caso anche negli Stati Uniti, esistono diverse sovrapposizioni tra i vari gruppi.

Vi prego di notare, però, che non sto asserendo che tutti questi gruppi, o anche alcuni di essi, possano essere classificati formalmente o ufficialmente come appartenenti al nuovo calvinismo, dato che la natura stessa del movimento, come sarà discussa in seguito, renderebbe ardua una tale netta categorizzazione. Se si considerano piuttosto i principi e le pratiche che spesso si fondono in ciò che è generalmente chiamato nuovo calvinismo, si vedrà che questi saranno più evidenti e tangibili, nel bene e nel male, in alcuni di questi circoli. A tale riguardo, potrebbe sembrare difficile fornire una "prova documentale" all'affermazione che taluni individui o gruppi siano, in una certa misura, dei nuovi calvinisti. Pochi di loro, infatti, si identificherebbero in maniera deliberata come tali; piuttosto, bisognerebbe

considerare le enfasi condivise, nonché il tono e il tenore del loro linguaggio. Sebbene tutto ciò possa risultare abbastanza vago, spero che apparirà chiaro che si possono ravvisare certi elementi in comune e che, laddove siano appoggiati e praticati nel loro insieme, possiamo dire che probabilmente ci troviamo nell'ambito dello spettro del nuovo calvinismo.

Nel mio studio di questo movimento mi sono spesso ritrovato a essere stimolato e ad apprezzare molte delle cose di cui leggevo, che ascoltavo e guardavo. Da alcune in particolare ne ho tratto beneficio, in certi casi in modo considerevole, mentre mi sono trovato in disaccordo con altre, perfino in modo netto e drasticamente. Allo stato attuale delle cose, rimango ancora della medesima opinione. Il processo di valutazione è stato (e lo è tuttora) piuttosto lungo; inoltre, è evidente che la lettura, l'ascolto, la discussione e la partecipazione alle conferenze giocano un ruolo estremamente importante.

Riconosco che ogni indagine e ogni giudizio di questo genere siano come un'istantanea fatta a un animale appena scoperto: proprio nel momento in cui si crede di aver catturato l'essenza della creatura, essa si muove di nuovo offrendoci nuove informazioni. Pertanto non è possibile esprimere un giudizio definitivo ed esaustivo. Ciò detto, osservo che sebbene ci sia stato un cambiamento in alcune delle sfumature della mia critica, i suoi tratti più marcati e generali sono rimasti sostanzialmente identici. Nonostante il suo continuo sviluppo, il nuovo calvinismo è stato, per un breve periodo di tempo un movimento abbastanza significativo all'interno dell'evangelicalismo occidentale, in particolar modo in quella parte di esso che si definisce riformata, e questa è una delle ragioni per cui molti sono spinti ad accoglierlo e a saltare su questo carrozzone. Tuttavia, sebbene mi auguro che ogni credente coscienzioso

non scarti nulla di ciò che potrebbe essere davvero utile, nessuno di noi dovrebbe mai accogliere appieno il nuovo calvinismo, o qualunque altra nuova corrente, se non dopo averla sottoposta a un esame lungo e accurato.

È sulla base di questa tensione e di questo processo in via di sviluppo che mi sono proposto di fare alcune osservazioni, scrivendo non soltanto come cristiano e pastore, ma anche come parte di una generazione che ha visto il nuovo calvinismo decollare e perdurare nel corso degli anni. Forse vi starete chiedendo quale rilevanza possa avere per voi tutto ciò. Potrebbe infatti sembrare che i nomi, i sermoni, i libri, le conferenze e le questioni affrontate in questo libro vi siano distinti e distanti. In molti casi ciò potrebbe essere vero. Tuttavia, è necessario comprendere che per molte persone che appartengono all'ambiente riformato, ovvero uomini e donne che a frequentano chiese, seminari, associazioni e affiliazioni formali o meno, i nomi, i sermoni, i libri, le conferenze e le questioni dei quali intendo discutere sono conosciuti, ascoltati, letti, seguiti e assimilati. Tutto ciò sta quindi esercitando un'influenza formativa notevole e persino determinante su un gran numero di persone, specialmente tra i più giovani. Per alcuni dei lettori, invece, tutto ciò potrebbe presentarsi subito come qualcosa di molto rilevante che li farà immergere in un mondo che conoscono intimamente. Altri ancora potrebbero ritrovarsi da qualche parte tra questi due.

Spero di essere in grado di fornire a ogni tipo di lettore delle considerazioni giuste e assennate che possano aiutarlo a comprendere e a rispondere in maniera appropriata a questo tema particolare.

Prima di procedere, però, vorrei dare alcuni *moniti*, ossia alcuni avvertimenti preliminari che dovremmo tenere in conto mentre ci accingiamo a esaminare il nuovo calvinismo.

La natura della valutazione

In primo luogo, si tratta di *una valutazione personale e pastorale*. Non pretendo di avere il monopolio delle corrette percezioni né rispetto ai singoli individui né riguardo al movimento in senso generale, e non ritengo di essere in possesso della definitiva e infallibile verità in merito. Sono consapevole del fatto che quello che dirò potrebbe perfino essere sbagliato: esistono migliaia di articoli sui blog, di libri, di video e di conferenze con i quali non ho avuto alcun tipo di interazione o di contatto. Il rapido sviluppo di questo fenomeno indica come sia difficile essere esaustivi e, ogniqualvolta provi a riconsiderare queste cose, ottengo una comprensione più accurata e pregnante, nonché una consapevolezza più profonda delle varie questioni. Se dovessi dimostrare di ignorare o di errare in un qualsiasi punto, sono pronto e disposto ad essere informato o corretto in modo tale da migliorare la mia comprensione.

L'attitudine del giudizio

In secondo luogo, il mio obiettivo è quello di cercare di mostrare *un apprezzamento equilibrato e legittimamente irenico*. Non mi riferisco a coloro che reputo del tutto eretici e strampalati; pertanto, non mi propongo di rivolgere il mio discorso a loro come sarebbe appropriato in questi casi, né ho l'intenzione di demolire tutto ciò che si staglia di fronte a me (anche nel caso in cui io sia in disaccordo). Ho parecchi amici che si definirebbero nuovi calvinisti e che io rispetto e apprezzo, con alcuni dei quali mi sentirei pronto a cooperare se se ne presentassero delle opportunità. Non sto cercando, in alcun modo, di respingere questi amici o di calpestarli. Laddove il contenuto di questo libro sia stato già reso pubblicamente disponibile, sono stato biasimato per aver usato un linguaggio troppo fraterno nei confronti

di ogni genere di nuovi calvinisti. Tali accuse sembrano suggerire l'idea che i nuovi calvinisti non dovrebbero essere considerati dei fratelli e, pertanto, non si dovrebbe parlare di loro in tal modo. Come vedremo, questo tipo di giudizio trasversale non è né giusto né buono. Sebbene non concordi su diverse questioni e nutra delle profonde preoccupazioni in alcune aree, pur ravvisando la presenza di alcuni pericoli molto gravi, non ho alcun dubbio che, in linea generale mi stia rivolgendo a dei veri fratelli e sorelle in Cristo, poiché non tutti, tra loro, abbracciano i principi e le pratiche che mi inquietano maggiormente. Sebbene tra coloro che si definiscono nuovi calvinisti, ve ne siano alcuni le cui idee stridono fortemente con la fede e la vita del cristianesimo autentico, sarebbe totalmente ingiusto e ingeneroso condannare tutti per i medesimi difetti. Dobbiamo adottare una prospettiva intelligente, saggia e scritturale, riuscendo a discernere sia i meriti che i demeriti di ciascun caso.

Allo stesso tempo, per le ragioni che esporrò, non ho alcuna esitazione ad affermare che non è corretto includere, attraverso un linguaggio fraterno, coloro che si stanno contaminando sempre di più con una forma di cristianesimo che non è semplicemente ai margini della tradizione storica ed ortodossa della fede cristiana, ma si è spinta molto al di là dei suoi confini. Pertanto, sebbene sia giusto desiderare di avere un'autentica comprensione, una vera unità e una pace evangelica, dobbiamo altresì ricordarci che l'unità e la pace, a scapito della verità e della giustizia, è un cattivo compromesso. Ciò nonostante, l'approccio gentile e benevolo non equivale all'approvazione dell'errore ed è coerente con la sana dottrina promossa con fervore e sostenuta con vigore (si veda 2 Timoteo 2:24-26).

Questo giudizio, dunque, non vuole essere una polemica aspra e astiosa. C'è sempre il serio pericolo di assurgere al

ruolo del cinico di professione, o quantomeno di assumere l'attitudine dello scettico o perfino quella del critico feroce. Non intendo usare il linguaggio sarcastico e farò attenzione a non cadere nella trappola del dipingere una caricatura del nuovo calvinismo per poi prendermene gioco. Tali fantocci si costruiscono proprio perché è estremamente facile abatterli, mentre è ben più confrontarsi con la realtà che rappresentano. Devo inoltre chiarire che, sebbene le mie convinzioni siano dichiaratamente quelle di un battista riformato confessionale, non mi pongo come obiettivo quello di promuovere l'ala riformata e/o battista. Non intendo ergermi al di sopra di altri in virtù di una presunta e generalizzata superiorità, e rifiuto l'idea di assumere l'aria compiaciuta di chi pensa che se tutti fossero come loro il mondo sarebbe un posto migliore. Non è mia intenzione ignorare, difendere o attaccare in maniera sconsiderata qualche gruppo in particolare, bensì trattare in modo appropriato e onesto il nuovo calvinismo. Vi prego dunque di comprendere questo, specialmente quando, per forza di cose, dovrò utilizzare termini come "loro" e "noi".

L'oggetto della valutazione

Il terzo e più importante monito è che *il fenomeno del nuovo calvinismo non è un blocco monolitico*. In altri termini, non si tratta di una realtà singola e uniforme. Come già detto, il nuovo calvinismo occupa un ampio spettro. Può essere paragonato a un grande fiume con molti affluenti e con tanti mulinelli, dove si alternano zone più profonde con altre dai più fondali più bassi. Inoltre, anche in questo caso, si verifica spesso che chi grida più forte è quello che ottiene maggiore attenzione. Pertanto, il movimento annovera alcuni personaggi e voci piuttosto prominenti - alcuni dei quali abilissimi nell'autopromozione o ben pubblicizzati da

altri - che hanno guadagnato o si sono procurati una grande visibilità. Costoro non possono sempre essere considerati dei portavoce del movimento nel suo complesso, sebbene a volte possano apparire come tali.

Se, quindi, si vorranno tenere in debita considerazione sia gli elogi che le critiche che ne conseguono, sarà bene ricordare tutto ciò. È questo il motivo principale per cui non possiamo focalizzarci su una parte ristretta del fenomeno per poi pronunciare un'approvazione o una condanna generalizzata nei confronti di tutti coloro che si trovano da qualche altra parte dell'ampio spettro di cui si diceva. Alcuni di coloro che hanno giudicato il nuovo calvinismo non hanno esitato a condannare ogni individuo che sia entrato a farne parte; altri invece ne hanno preso le difese in maniera uniforme, appoggiando indiscriminatamente tutto e tutti. Nessuno di questi due modi di fare è saggio e giusto; dobbiamo ricordarci che non tutti quelli che si definiscono o che sono definiti come dei nuovi calvinisti, hanno il diritto di ricevere tutti gli elogi o sono soggetti a tutte le critiche che ne derivano, né sono tutti ufficialmente collegati gli uni con gli altri. Alcuni riceveranno sia elogi che accuse; mentre, in certi casi, le cautele e le critiche pregiudicheranno inevitabilmente e, in una certa misura, anche le raccomandazioni.

Inoltre, bisogna riconoscere che alcuni si sono assegnati il nome di nuovi calvinisti, mentre altri sono stati definiti tali, a propria insaputa. È importante notare come vi siano vari gradi di associazione in questo movimento; tant'è che nei vari gruppi che lo compongono, si possono osservare alcune figure che eviterebbero senza dubbio qualsiasi tipo di unione o cooperazione formale con certi individui; pertanto, dobbiamo essere cauti nel dire che si tratti di un unico monolite teologico e religioso. Non sarebbe corretto, per esempio, ritenere che ogni nave che proviene dal cantiere

navale del nuovo calvinismo navighi portando la stessa insegna; così si correrebbe il rischio di attaccarli, ignorarli o accoglierli tutti per lo stesso motivo di fondo.

Ciò rappresenta una ragione per cui sto bene attento nel fare le mie affermazioni. Considerate pure, per favore, che in un giudizio come quello che esprimo, dovrò necessariamente fare delle descrizioni a grandi linee e che le mie indagini non possono soffermarsi sulle sfumature e le sottigliezze. Si dovrà valutare se coloro che saranno oggetto della mia osservazione corrispondano o meno, e in quale misura, all'immagine che ne darò. È pur vero che si troveranno alcune eccezioni alle mie asserzioni generali; tuttavia, per necessità di cose, ho dovuto affrontare solo fino a un certo punto le questioni di carattere generale. Quindi, siccome dovrò specificare certi aspetti che si sono presenti nell'ampio spettro del nuovo calvinismo, vorrei ribadire che non intendo far passare il messaggio che tutte le cose che vi sono contenute possano essere ritenute universali o uniformi, quando in realtà non lo sono affatto.

*Stai visualizzando un'anteprima del libro,
per questo motivo alcune pagine non sono disponibili*

*Acquista l'edizione completa in libreria
o sul sito web dell'editore
www.alfaeomega.org*

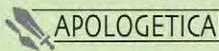
«Il nuovo calvinismo sta esercitando sulla chiesa cristiana nel mondo un'influenza talmente forte da non poter essere ignorata. Ma come dovremmo valutare questo movimento? L'analisi di Jeremy Walker è concisa, accurata, penetrante, onesta e, soprattutto, è contraddistinta dalla grazia e dalla verità. Coloro che leggeranno questo libro saranno confortati dalle sue esortazioni e messi in guardia dai suoi avvertimenti. Chi è saggio ne serberà in cuore il messaggio».

STUART OLYOTT

«Una valutazione del nuovo calvinismo sarà considerata da alcuni un'impresa velleitaria o inopportuna. Chi ritiene che il compito di esprimere apprezzamenti o critiche possa essere svolto esclusivamente da "pari grado" o da chi sia nettamente al di sopra di ciò che viene sottoposto a scrutinio cade nell'errore, tanto popolare oggi, del relativismo filosofico che impone la sospensione di qualunque giudizio. Se però, anche nel XXI secolo la proverbiale creatività italiana dovesse diventare una scusa per ostinarsi a rifiutare le lezioni insegnate dalla storia e per continuare a inglobare, più o meno acriticamente, qualunque cosa venga dall'estero, questo libro, con le sue intuizioni "profetiche", potrebbe fungere quasi da vaccino, per far sì che settori sani del movimento evangelicale italiano si attengano al "modello delle sane parole" e non vadano alla deriva».

NAZZARENO ULFO

Jeremy Walker vive in Inghilterra e esercita il ministero pastorale presso la Maidenbower Baptist Church di Crawley. È autore di diversi libri e blogger su Reformation21 (www.reformation21.org) e The Wanderer (eardstapa.wordpress.com).



ISBN 978-88-3299-023-2



9 788832 990232

€ 11,00 (iva compresa)